

Don Zeno e il cinema

Fin dal 1924-25, quando don Zeno era presidente della Federazione della Gioventù Cattolica della Diocesi di Carpi, aveva capito che il cinema era uno dei mezzi più importanti per comunicare le idee al popolo. E il presidente dell'Azione Cattolica Nazionale, avv. Camillo Corsanego, lo invitò a Roma a partecipare ad un Congresso Internazionale in quegli anni.

Mi ha chiamato a Roma Corsanego che era presidente della Gioventù Cattolica Italiana, mi ha chiamato che andassi anch'io a un congresso internazionale. Parlavano di certe cose, io ero un ragazzo in mezzo a loro, tutti questi pezzi grossi. Salta su una e dice: "Parli lei giovanotto, dica lei il suo parere".

"Lo dico subito. Io venderei S. Pietro, la Basilica, tutto il Vaticano con quello che c'è dentro per fare una Hollywood, come dove fanno i film in America, grande centro cinematografico e farei delle pellicole. Poi ci metto la prima donna, la più bella donna del mondo che nascerà in questo secolo e sarà una santa Chiara. Invece di andare in convento, va a fare i film e ogni volta che si presenta lei conquista il mondo".

"Sì, sono belle cose, belle idee, ma capirò sono cose difficili. Se non fate le cose difficili, fate quelle facili". Mi sono messo a sedere. Fra tutto questo gran combinare hanno combinato una pellicola per ogni nazione, un film ogni nazione fatto da loro. Giacché volevano sapere fare delle Madonnine che non sono fatte bene perché bisogna saperle fare. Ha fatto un film discreto la Polonia e basta. Le altre nazioni non hanno fatto niente. Questa è stata la conclusione di un convegno internazionale.

Io da ragazzo sentivo già che i cattolici cominciavano a perdere la corriera. Pensate che quando è uscita la stampa, la prima cosa che hanno stampato, proprio un capolavoro, è stata La Sacra Scrittura. Allora perché voi, ho detto io, una forza così grossa come il cinematografo non ci saltate in mezzo e non lo sfruttate per santificare il mondo. Quella è una forza.

Un giovane come me e tanti miei amici eravamo pronti a fare tante cose, proprio mortificati da questa gente che non sa risolvere il problema. Dicevano che dentro la macchina cinematografica c'è il diavolo perché c'è il buio...¹

Nel gennaio del 1927, sempre come presidente diocesano di Azione Cattolica, scrive su "Cuor di giovani", una rivista che aveva fondato per i giovani di Azione Cattolica della Diocesi di Carpi.

Un bel giro di Propaganda Federale

Per un presidente federale è molto difficile conoscere bene i propri amici, le loro esigenze, le loro opere, se non passando spesso tra essi e vivendo con essi: Vorrei essere a tutte le vostre sedute, a tutte le vostre manifestazioni e specialmente esservi vicino quando soffrite e quando godete, perché nell'uno e nell'altro caso siete sempre più in pericolo ed avete sempre più bisogno dell'incoraggiamento degli amici.

Ma ciò non è possibile, e mi accontento di passare qualche volta, portarvi una parola di amico, accogliere quanto di buono e di bello potete offrirmi, perché io lo diffonda agli altri della Diocesi.

L'ultimo giro di propaganda che ho fatto mi ha offerto una chiara conoscenza della compattezza e della singolare unione che ci rende un cuor solo.

Mi pareva di passare per i più verdeggianti vivai della Diocesi... Quanti buoni giovani!... Quanti instancabili apostoli della gioventù!... Quanti umili e buoni amici!...[...]

¹ Nomadelfia, 6 dicembre 1974, ore 21

All'Opera Realina

Sapete già tutti che all'Opera Realina esistono tre circoli:

Il Circolo S. Luigi - L'Unione Studenti S. Tarcisio e l'Unione Giovani Cattolici Operai S. Giuseppe.[...]

L'Unione Studenti Cattolici

Sorta da poco più di un anno, conta già oltre 30 soci. Come ho affermato anche su "L'Aspirante" vedo in essi un singolare progresso... Spero di non sbagliarmi affermando che l'Unione Studenti S. Tarcisio darà alla Gioventù Cattolica della Diocesi molti ed ottimi giovani pieni di carità e di spirito di apostolato.

Viene in questi giorni affiliata alla Gioventù Cattolica Italiana.

Sta preparandosi una bella sala di studio con biblioteca annessa e un giovane assistente che farà osservare il silenzio e tutte quelle norme che la stessa Presidenza dell'Unione crederà bene di studiare il funzionamento di quella iniziativa.

Tiene la seduta in Domenica e dopo di questa gli studenti faranno in seguito delle pellicole cinematografiche per la loro macchina Pathé baby molto indicata per le nostre associazioni.

Anche il canonico Armando Benatti scrive...

Cinematografia

Un modernissimo apparecchio acquistato dall'Unione Studenti, servirà a educare e divertire i fanciulli dell'Opera con proiezioni cinematografiche, ed anche a riprodurre in films i principali avvenimenti, come si è fatto in occasione del passaggio della Reliquia di S. Luigi. [...]²

Nel 1928, ospite di don Giovanni Calabria a Verona, in un periodo in cui non riesce a studiare si dedica, con un giovane meccanico della Casa Buoni Fanciulli, a realizzare un proiettore. Nella prima occasione in cui proiettano delle immagini, prese dai Cinegiornali Luce, S. Giovanni Calabria dice: "C'è il diavolo", riferendosi alle immagini di uomini in divisa fascista... e non vuole più continuare a vedere.

Mi ero malato e non potevo più studiare per dare gli esami di legge, allora con un altro lì capotecnico, abbiamo fatto nella macchina cinematografica da proiezione, allora. Don Calabria non aveva mai viste queste cose. E abbiamo fatto con la macchina, abbiamo cominciato a proiettare. Siamo andati a prendere in prestito una pellicola all'Istituto Luce per provare la macchina.

Allora facciamo lo spettacolo, tutti là. Vedo che scappa fuori lui, "Ohè, cosa fa?". Perché c'erano i fascisti che marciavano, le camicie nere, sai come facevano? È andato fuori. Siamo corsi: "Perché è andato fuori don Giovanni? È una cosa così bella". "Bella? No. Ghe sé il diavolo". Lui vedeva il diavolo.³

Ordinato sacerdote nel 1931, arriva a S. Giacomo Roncole e negli ultimi giorni dell'anno, dopo aver conquistato i giovani scivolando la notte di Natale, è ammalato. I giovani vengono a trovarlo in camera all'Epifania e con la Pathé baby⁴ proiettano il film muto "Michele Strogoff".

² CAB [Can. Armando Benatti], Cronaca dell'Opera Realina, in Cuor di Giovani, gennaio 1927

³ Maguzzano 27 luglio 1972 - ore 16.45. Don Zeno ai Poveri Servi della Divina Provvidenza

⁴ Nel discorso del 4 febbraio 1975 – ore 10 afferma di averla acquistata a Milano, finché era studente all'Università Cattolica.

Alcuni giorni dopo [Natale] un mio amico mi dà una Pathé Baby con un film che era "Michele Strogoff" ma... Fatto bene! anche muto, ma bene; fatto bene, tratto poi da un grande libro.

E allora... "Michele Strogoff". Arriva questo qua, lo faccio vedere a qualche giovane così. E viene l'Epifania. L'Epifania io invece sono a letto malatissimo, proprio... La febbre... Ero malato: influenza, che so io cosa avessi addosso: una mezza bronchite. Ero in una stanza lunga, allora questi giovani... Proprio i giovani più scapestrati del paese, quelli che proprio in chiesa non ci andavano; non li ho mai visti da quando... Io sono stato 17 anni là; mai visti venire in chiesa e i primi arrivare su là. Ero a letto e diceva la nipote del parroco: "Ma lasciatelo stare, è malato, ha la febbre, ha detto il dottore che ha la febbre, grossa!". "No, ma ci vede volentieri, noi!".

E allora ricordo che mi avevano regalato un sacco alto così di fichi secchi, era là nell'angolo della stanza e vengono dentro quindici, venti; pian piano si è riempita la stanza.

"Proviamo la macchinetta..."

Dice: "Don Zeno, bisogna che proviamo la macchinetta". C'era uno che era molto pratico, dice: "Adesso...". Mi ha messo lo schermo lì davanti, poi tutti al cinematografo là davanti nella sala, nella stanza da letto, e intanto c'erano questi fichi "Oh, ragazzi ci sono dei fichi lì". E allora ogni tanto si vedeva volare qualche fico che lo buttavano a questo, a quest'altro. Hanno vuotato il sacchetto insomma.

Lì cominciò la faccenda del cinematografo.⁵

Solamente nell'anno successivo, il 22 gennaio 1933 inaugura il cinema con l'impianto sonoro – uno dei primi della zona - alla presenza del Vescovo mons. Pranzini. Sul giornalino L'Apostolo si legge:

Domenica 22 Gennaio 1933 - XI
L'APOSTOLO. LA VITA CRISTIANA A SAN GIACOMO RONCOLE
Il nostro amatissimo Vescovo mons. GIOVANNI PRANZINI che sarà tra noi oggi
stesso
(domenica 22 gennaio)

S. E. Mons. VESCOVO vi scrive la seguente lettera:

Carpi 20 Gennaio 1933

Ottimi parrocchiani di S. Giacomo Roncole

Ho saputo che domani uscirà il vostro giornalino settimanale, e ne approfitto per mandarvi un saluto, in attesa di salutarvi personalmente quando posdomani sarò in mezzo a voi dove mi trovo sempre tanto bene.

Di voi ho continuamente notizie molto consolanti, specialmente perché mi dicono che curate molto l'educazione sana dei vostri fanciulli.

Pregusto fin d'ora il momento in cui mi troverò in mezzo a quei cari piccoli, e converserò con loro non soltanto in Chiesa, ma anche nel luogo del loro ritrovo e dei loro divertimenti.

Intanto mentre mi compiaccio con voi di questa vostra operosità che piace tanto al Signore, vi assicuro che da figlioli ben educati sarà consolata la vostra vecchiaia, e vi benedico.

Vostro aff. mo

+ Giovanni Pranzini - Vescovo

Che cosa farà Mons. VESCOVO a S. Giacomo domenica 22 corrente:

Alle ore 9,45 arriverà e subito celebrerà la S. Messa dei fanciulli.

Alle ore 3 del pomeriggio parlerà alle giovani nella sala della Canonica.

⁵ Dal racconto di don Zeno al regista Fina 6 aprile 1964

Alle ore 4 del pomeriggio darà la S. Benedizione con il SS. mo Sacramento in Chiesa, poscia passerà a benedire i locali dell'asilo ecc.

Alle 5,30 riceverà i giovani Cattolici, la squadra sportiva e persone che per motivi di apostolato o di vita parrocchiale in genere Gli saranno presentate.

Alle ore 8 di sera entrerà in Teatro per inaugurare e benedire l'impianto sonoro-parlato ed assistere ad una parte del dramma parlato in italiano. In un intervallo farà il discorso esprimendovi le Sue Paternali impressioni sulla Popolazione di S. Giacomo e lasciandovi sapienti consigli per l'avvenire.

La festa così programmata si svolgerà anche se ploverà, persino anche se nevierà.

[...]

I fanciulli che abitano lontano dalla Chiesa Parrocchiale prendano seco il pacchettino del pranzo perché alle ore 2 sarà loro offerto un bellissimo spettacolo parlato con il cinematografo.

Tutte le giovani della Parrocchia sono vivamente pregate di non mancare per le ore 3 del pomeriggio.

PROGRAMMA DELLA SERATA

Due bellissime riviste Cines (Pittaluga) parlate e cantate in italiano

Il solitario della Montagna Drama della Pittaluga parlato in italiano

CARTONCINI ANIMATI E FILM LUCE

SONORI E PARLATI

Non dimenticate che quella serata è fatta pro asilo... Con questo... chi ne ha ne offra e chi non ne ha venga lo stesso a divertirsi.

Poveri e ricchi ricordatevi bene che il Sacerdote vi riconosce tutti come figli dello stesso DIO.

Se voi poveri non avete soldi, ditelo liberamente al Cappellano il quale non se ne farà caso essendo anche lui spessissimo in bolletta!!

Lui stesso vi darà i biglietti uguali a quelli di coloro che pagano... Ed invece di ringraziare il Cappellano ringraziate GESÙ del quale Egli è ministro.

In occasione dell'inaugurazione dell'impianto mons. Pranzini sintetizzò così la sua impressione: "Ho notato che cattolici e non cattolici, cristiani e non cristiani, di qualsiasi corrente, il sacerdote è il centro in quanto vi rappresenta Dio. E voi avete capito questo, perciò voi godete una massima libertà"⁶.

Don Zeno continuerà a proiettare i film anche in Quaresima.

Allora dicevano che è un divertimento e proibivano di fare il cinematografo in Quaresima. C'era un decreto a Carpi.

Io comincio a fare il cinematografo e facevo i discorsi nel cinematografo. In Quaresima invece di farlo tre sere, lo facevo anche quattro in quaresima. Il Vescovo era d'accordo con me, ma c'era il decreto. Arriva il Vicario in macchina, erano tre o quattro: "Il vescovo ci manda a chiedere perché ti permetti di disubbidire al decreto che in quaresima non si può fare il cinematografo".

"Domandate al Vescovo se legge dei libri in quaresima". "Tutti leggono". "Io a questa massa di popolo come faccio a fare leggere dei libri, non hanno mica tempo come voi alle volte. Allora metto là uno schermo e proietto un dramma, qualche cosa, un libro. In un'ora e un quarto è già letto. Vanno a casa hanno letto un libro. Dite al Vescovo questo. In quaresima ne faccio quattro perché io faccio il discorso quaresimale in teatro, invece voi andate in Duomo con sette gatti e tre vecchiette che mentre voi parlate loro dicono il rosario. Non vedete che non avete più nessuno in chiesa a sentire".

⁶ Dal discorso di don Zeno al regista Fina del 6 aprile 1964 – 0A

*Sono andati a casa, ma l'hanno persa la partita e il Vescovo se l'è goduta. Ha mica tolto via il decreto però perché venivano anche i preti allora al cinematografo.*⁷

⁷ Nomadelfia, 6 dicembre 1974, ore 21

Dai giornalini, che don Zeno pubblicava settimanalmente in quegli anni si leggono frequenti affermazioni sull'importanza del cinema, come momento educativo per il popolo. Nei numeri di questi giornalini c'era sempre il programma del film proiettato a S. Giacomo. Nell'estate trasforma il cinema in un cinema all'aperto, con un telone che copriva le persone dalla rugiada. La cabina di proiezione era nel campanile. Negli anni successivi arriverà a gestire diversi cinema, anche fuori provincia: a Moglia (MN), a Melara (RO), a S. Prospero, a Novi e altri centri del modenese⁸.

Anno II - N. - 2. Ed. Domenica 7 agosto 1933
L'APOSTOLO. LA VITA CRISTIANA A S. GIACOMO RONCOLE
CAMPANE E ALTOPARLANTI

Si dice tra l'altro... che il Cappellano di S. Giacomo è mezzo matto!... Altre volte che è matto del tutto!... Io poi non me ne ho a male... Penso che mentre dicono così si passano un'ora allegra e di sollievo!... Penso che così si danno ragione di tante cose che avvengono a S. Giacomo e giacché dicendo del matto o mezzo matto al Cappellano di S. Giacomo essi sono convinti di essere gente di grande o mezzo giudizio, vivono in perfetta tranquillità! Beati loro!... Dicendo che sono matto io si spiegano a rovescio tutto ciò che non capiscono.

Avete mai provato a otturarvi le orecchie guardando un concerto di violini, violoncelli, trombe ed altri istrumenti? Tutti sti suonatori che (come si direbbe volgarmente) ci tirano dentro al comando di un uomo là in alto con una bacchetta, che fa dei movimenti strani, degli occhiacci, delle smorfie, si china da una parte, scatta dall'altra!... Insomma danno proprio tutti insieme l'impressione che siano appena appena usciti dal manicomio... E dire che tale impressione è dovuta ad una sciocchezza... Riaprite le orecchie e l'armonia dei suoni vi ridà la bellezza della realtà. Similmente, se chi giudica tutto ciò una pazzia liberasse un poco dei suoi preconcetti troppo materialistici o unilaterali le membrane sonore dell'animo e uniformasse gli schiamazzi dei fanciulli, il movimento alle volte febbrile che si svolge attorno alla Chiesa parrocchiale, li uniformasse al concetto tutto cristiano che l'uomo deve sfruttare tutti i mezzi creati dal Signore per la propria santificazione, e che tutto sulla terra ci è dato da Dio perché ci serva alla vita buona e retta, oh! allora potrebbe udire con immensa consolazione l'armonia santa di quest'opera del Signore.

Il nostro campanile

Il campanile nella storia è stato ed è attualmente, spesso il centro topografico, sempre il centro spirituale di una popolazione. Si erge snello verso il Cielo a richiamarci gli alti fini della vita, diffonde nell'aria le melodie insuperabili e da tutti comprese delle sue campane a richiamarci la armoniosa universalità della Chiesa di Cristo, è robusto tanto da farci pensare che la Chiesa sfida invitta i secoli.

Che cosa ci trovate dunque di straordinario e di anormale se il nostro alto, armonioso e robusto campanile ci offre ospitalità per la più bella ricreazione?... Iddio non si loda solo nella preghiera, ma in ogni nostra attività. I bigotti che tutto disprezzano e che si illudono di piacere a Dio solo perché scaldano i banchi della Chiesa, sono ben lontani dalla realtà della vita cristiana. Il lavoro, il commercio, il teatro, lo sport, la beneficenza, l'educazione dei fanciulli, la preghiera, la meditazione, lo studio delle cose profane e sacre sono tutti potenti mezzi di santificazione quando sono usati secondo le stesse leggi di Dio.

⁸ Noi cominciammo a prendere il cinematografo negli altri paesi, cominciammo S. Prospero. Venivano loro a chiedere: S. Prospero, Mortizzuolo, Melara, un paese di là dal Po, Moglia un paese importante, molto importante, poi è giunto anche Carpi. Insomma noi avevamo fino a diciassette cinematografi. (dal racconto a Fina dell'aprile 1964)

*È facile così spiegarsi come a S. Giacomo si siano messi persino sul Campanile gli altoparlanti, come si sia fatto del pianterreno del campanile **una moderna cabina cinematografica**, come su per i muri e per le interminabili scale del campanile corrano fili intrecciati che portano la corrente elettrica per eccitare ed alimentare questi potenti diffusori del suono e del canto.*

Impari così il popolo a sfruttare ogni cosa bella per la propria elevazione spirituale e capisca così che il divertimento sano sta a meraviglia in armonia con i bronzei simboli della nostra Fede.

*Al sabato sera qui a S. Giacomo ora il suono festoso delle campane, ora le suonatine degli altoparlanti annunciano ai fanciulli, alla gioventù, alle mamme, a tutta la popolazione che l'indomani il Signore li attende per soddisfare al comandamento: **RICORDATI DI SANTIFICARE LA FESTA.***

E l'indomani per i buoni sarà così giorno di preghiera, di buoni e tra i più moderni divertimenti, sarà giorno di alta istruzione religiosa, sarà insomma la festa dell'anima, l'elevazione dello spirito di folle di fanciulletti che più degli adulti capiscono e vivono l'innocenza dello spirito.

Campane ed altoparlanti intrecciano nella nostra parrocchia l'espressione più palese delle esigenze della vita cristiana nei nuovi tempi. Sono convintissimo che solo così si salveranno le nuove generazioni. Cristianizzare tutto a costo di qualunque sacrificio di mezzi e di persone. Le vie di Dio sono queste.

Don Zeno Saltini - cappellano

**CHI MAI NON CONOSCE LA GRANDE ARTISTA
EMMA GRAMMATICA?...**

E la GERMANA PAOLIERI?

**QUESTA SERA LE POTETE VEDERE E UDIRRE A S. GIACOMO NEL FILM CHE HA
FATTO SÌ TANTO SUCCESSO NEI PIÙ GRANDI TEATRI DEL MONDO...**

LA FORTUNA DI ZANZE

Parlato e cantato in italiano

Vero spettacolo di grande città... Una potente e nuovissima macchina PREVOST vi farà godere all'aperto LA FORTUNA DI ZANZE

Spettacolo da ricchi e prezzi da poveri!!...

Posti semplici: DONNE L. 0,50 UOMINI L. UNA

Posti riservati: DONNE L. UNA UOMINI L. 1,50

Posti numerati: DONNE L. 1,50 - UOMINI L. 2,50

Si concede di mettere nel recinto biciclette, moto e automobili gratis.

DURANTE LO SPETTACOLO FUOCHI ARTIFICIALI

**L'APOSTOLO – 10 settembre 1933
La vita cristiana a S. Giacomo Roncole
UNA GRANDE IDEA**

Bisognerebbe poter raccogliere tutti i pareri favorevoli e sfavorevoli che a precipizio corrono circa la parrocchia di S. Giacomo Roncole per rimanere sbalorditi addirittura. È spiegabilissimo. Si va attuando un'opera del Signore. Non può essere compresa subito perché nasce e si sviluppa attraverso un complesso di fatti e di coincidenze le più strane e le più contrastanti. In sostanza, per chi lo volesse intendere, si tratta di un necessario adattamento della vita parrocchiale alle nuove esigenze del mutato ritmo dei costumi e del progresso.

Pretendere che la gente vada a piedi quando già nascono i bambini che sanno andare in bicicletta; pretendere che tutti vadano a letto alle ore 20 poco dopo le galline, quando in mezz'ora al massimo di bicicletta possono persino i figli dei contadini portarsi nei gran centri dove la luce elettrica illumina a giorno; pretendere che la gioventù non si diverta quando Iddio ha dato all'uomo la chiave della radio, del cinema parlante; pretendere che una popolazione viva ignara di sì grandi cose, a mio modestissimo avviso è piccolezza ridicolissima. Ma ancora più ridicolo e strano sarebbe il pretendere che un sacerdote debba essere indifferente a tutte queste novità e se ne debba stare appartato.

Chiunque ostacolasse una simile direttiva di ministero sacerdotale sarebbe non meno stolto di quei pagani che ostacolavano il passo al cristianesimo che veniva alla ribalta per dischiudere all'umanità le ampie ed infinite vie della carità e della fratellanza universale in contrasto con l'egoismo e la tirannia di pochi. Il cristianesimo si avanzava spiritualizzando secondo la Dottrina del Divino Maestro e la servitù, e la proprietà, e l'esercito, e l'impero, e la legge, e il pubblico divertimento, e la famiglia, e i rapporti internazionali, e la stampa, e la letteratura, e le scienze. Insomma quando tutto praticamente fu imbevuto della vita cristiana allora il mondo ha mutato faccia e dalla civiltà pagana si è arrivati alla civiltà cristiana.

È tale e tanta la influenza del cristianesimo nella storia del mondo che anche i più perversi in moltissimi rapporti privati o pubblici agiscono e la pensano cristianamente senza accorgersi. Iddio concede all'umanità del ventesimo secolo tutti questi mezzi del progresso e non potrà essere che nostro compito di ministri del Redentore quello di dare al popolo Lumi efficaci perché ne usi per la sua santificazione. Ecco un'ardua missione che oggi il Signore offre soprattutto al Suo Ministro. Chi l'ha compresa e se la sente compirà opera gigantesca se senz'altro si darà con ogni sacrificio all'attuazione pratica. Solo creare qualche esempio qua e là di una vita parrocchiale in tutto conforme alle dottrine del Vangelo in perfetta armonia con il progresso del nostro secolo, basterà per dare una spinta delle più efficaci per un avvenire meno materialista e pagano dei tempi che corrono.

IDEE NUOVE?

Niente di nuovo. Come avrete ben compreso, si tratta solamente di seguire le orme della storia del cristianesimo. C'è chi esclama: D. Zeno è un prete moderno. Veramente io non vado alla moda, ho un capello come gli altri Sacerdoti miei colleghi, ho la veste come gli altri, il collarino come gli altri; confesso e assolvo come fanno gli altri; amministro Sacramenti come gli altri, celebrazioni la stessa S. Messa, leggo lo stesso Ufficio, ubbidisco agli stessi superiori, spiego lo stesso Evangelo, la stessa dottrina. Insegno al popolo la vita cristiana come facevano anche gli apostoli. Quello che faccio nel nome del Signore a S. Giacomo è la cosa più antica; l'ho imparato da S. Paolo apostolo il quale diceva ai suoi cristiani che sia nel mangiare che nel bere, che in tutte le loro cose facessero in modo di piacere a DIO. Saranno moderni quei cristiani che vogliono ridurre la vita dell'uomo in un formidabile contrasto tra la parte che riguarda la preghiera e il culto con tutto il resto, il lavoro, lo studio, il divertimento, il commercio, ecc. Gente che si chiude in Chiesa quasi che Iddio fosse solo in Chiesa mentre abbiamo imparato fin da bambini che Iddio è in Cielo, in terra e in ogni luogo. Chi è solo cristiano in chiesa è un falso, peggiore di un fariseo. Deve essere cristiano in chiesa, in teatro, sul lavoro, davanti alla porta di casa quando si presenta un povero, quando paga gli operai, quando educa i figli, quando tratta con i genitori, con le donne, con la moglie, con il prossimo. Sempre cristiano. È tutto quello che si vuole insegnare a S. Giacomo Roncole con queste sante iniziative delle quali molti parlano e pochissimi conoscono nella loro realtà spirituale.

Don Zeno Santini

Cappellano

AVVISO

Stiamo organizzando diverse GITE e PELLEGRINAGGI da effettuarsi quanto prima. Questa sera in occasione dello spettacolo daremo le notizie più precise in merito.....

ULTIMI SPETTACOLI ALL'APERTO
MERCLEDÌ SERA 13 SETTEMBRE
UN COLOSSO PARLATO
(Produzione italiana CAESAR FILM)
TRE UOMINI IN FRAK
con il celebre tenore
TITO SCHIPA
QUESTA SERA
Domenica 10 settembre c'è molto da ridere
FRENESIA DEL CINEMA della PARAMOUNT con Arold Lloid

Anno II n. 40 II ed. Domenica 24 settembre 1933 XI
L'APOSTOLO
LA VITA CRISTIANA A SAN GIACOMO RONCOLE
È TUTTO DIRE !!....

*In una parrocchietta di campagna che va sotto il nome di S. Giacomo Roncole, la cui Chiesa è posta presso la strada Nazionale Brennero - L'Abetone, vicino alla Mirandola si sta preparando uno spettacolo d'opera per il 30 settembre ecc. si darà in quel teatro già avvezzo a pubblici numerosissimi e di tutti i ceti; avvezzo a folle di giulivi e religiosi fanciulli, dove un sacerdote vive le belle serate con il suo popolo dicendo in un intervallo la Parola di Vita che non può se non illuminare le coscienze sulla giusta interpretazione del Fine altissimo di ogni cosa creata. In **un teatro dove si proiettano i più bei film parlati** tra la più perfetta armonia in un pubblico che ivi si sente quasi come una quieta e onesta famiglia accolta attorno al focolare del Santuario domestico. E si darà l'opera con la stessa disinvoltura con la quale si sono dati gli indimenticabili spettacoli cinematografici, con la stessa direttiva con cui è sorto questo simpatico ritrovo della popolazione la quale si sente onoratissima della folla dei forestieri che sempre come altrettanti fratelli vengono a passare ore di letizia cristiana, vengono a respirare la Pace che l'ambiente nuovo profonde.... Quella Pace che emana dalla natura soprannaturale della iniziativa stessa.*

UN'ESCLUSIONE FATALE

Perché il mondo ha voluto escludere Dio e le Sue Leggi dal teatro?.... Ma la materia prima con la quale si è costruito questo pubblico ritrovo è creatura di Dio.... Ma i fanciulli innocenti che entrano in quel teatro sono preziose creature del Signore.... Ma l'aria che generosamente entra in quel teatro è creatura di Dio.... Ma quella pellicola è fatta da creatura di Dio con materiale creato da Dio.... E il mondo nelle sue pazzie à voluto escludere Dio dal teatro!!.... Bisognerebbe poter annoverare le rovinose conseguenze di siffatto paradosso per inorridire della diabolica esclusione. La gioventù si è corrotta, le famiglie spesse volte divise, i fanciulli abbandonati per cause di capriccio fomentato nel teatro; insomma un'ondata di fango ha sepolto la santità della vita pubblica in paganesimo di costumi che scandalizza persino i mussulmani che vengono in Europa illusi di trovarsi tra popoli di costumi cristiani. Donne di perniciosi costumi, deleterie alla integrità della famiglia più della tubercolosi, ancora nei teatri del mondo così detto moderno e civile sono applauditissime perché eccitano le più basse passioni.... Applaudite da un pubblico di ipnotizzati che non rammentano più di essere uomini. E se quella disgraziata fosse vostra sorella?... E se rispondesse al nome per voi sacro della vostra Mamma?.... La vedreste volentieri in sì avvilito stato?.... L'applaudireste con entusiasmo?.... Siamo nel tempo in cui con incessante fatica si dissodano paludi trasformando le terre infestate di bisce e di zanzare in campagne ubertose.... Si faccia altrettanto da ogni buon pensante per trasformare il teatro da nido spesso di leggerezza e passioni in un fertile ristoro per le generazioni che già spuntano alla vita, per un rinnovamento spirituale delle nostre amate popolazioni.

UNA DELIBERAZIONE ENTUSIASTICA

Miei carissimi lettori, vivendo questi sentimenti, potete ben immaginare quanto mi sia stata gradita la concreta proposta di dare un'opera. La Provvidenza, per vie singolari me la offriva, ed io, per quanto non ci pensassi, ho esaminato la cosa per pochi minuti ed ho deciso con un bel sì. Nessun altro pensiero mi ha dominato in quel momento se non quello di assecondare le direttive della Provvidenza. Escludete ogni altro motivo che si possa pensare; sinceramente vi assicuro che è una grande idea che mi pervade, tutta santa, tutta evangelica, tutta sacerdotale: cristianizzare e santificare anche lo spettacolo pubblico perché il popolo arrivi alla conquista di quella Pace e di quella costumatezza che oggi a malapena intravede, ma che non possiede.

SERATE DI VITA

È così bella, è così luminosa la ragione degli spettacoli teatrali che si stanno preparando da farsi pensare che passeremo serate meravigliose. Per la popolazione di campagna è un avvenimento; per quella di città è cosa piacevole e simpatica. Sarà un'altra ondata di vita nuova sarà una nuova occasione per sentirsi sempre più fratelli, sempre più amici in una atmosfera di Carità che raddolcisce e allietta i nostri cuori.

Don ZENO SALTINI

Cappellano

QUESTA SERA DOMENICA 24 SETTEMBRE IN TEATRO

KATUSCA

Parlato in italiano - Esclusività S. A. Pittaluga

Un dramma di grande successo interprete: LUPE VELEZ

Completamento: rivista - luce RANOCCHIO BOXEUR Sonori parlati.

LA SERATA DELLA SQUISITA CARITÀ

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE UN COLOSSO SONORO

BORNEO SELVAGGIA

della S. A. Stefano Pittaluga

Interpreti ROSE HOBERT - HARLES BICHFORD

RIVISTA: TOPOLINO AUTISTA

Ecco l'opera che si darà sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre ecc.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Con artisti e orchestra di prim'ordine

Nulla da invidiare agli spettacoli d'opera di città a meno che non si voglia confrontare le pitture e gli stucchi dei grandi teatri, che a S. Giacomo non esistono. Ma né gli stucchi, né le pitture, neppure le poltrone di velluto sono mai stati scritturati nella qualità di artisti!! Sono tutte cose delle quali si può anche fare a meno e che spesse volte hanno lo stesso valore della cipria la quale in molte donne non fa che alterarne la semplicità e la modestia.

Le notizie più precise sul nome degli artisti scritturati e su quant'altro riguarda lo spettacolo saranno date con pubblico manifesto e nel consueto discorso in teatro MERCOLEDÌ SERA prossimo.

NOTA IMPORTANTE

In occasione dell'opera la Ditta SCALARI effettuerà un servizio di linea da Mirandola alle seguenti condizioni:

a) chi acquista in corriera il biglietto del teatro aggiungerà sul prezzo del medesimo L. 1 per l'andata e il ritorno.

B) chi non acquisterà il suddetto biglietto pagherà L. 1.50 andata e ritorno - L. 1 semplice andata oppure semplice ritorno.

IL CINEMA DI SAN GIACOMO

S. Giacomo: il centro della zona

Tanto è vero che non solo i ragazzi di S. Giacomo Roncole venivano al cinematografo; al mattino venivano a messa e io dicevo: "Faccio il cinematografo per i bambini che vengono a messa, gli altri poi andranno coi loro genitori, ma quelli che vengono a messa, il pomeriggio gratis", perché ho sempre fatto gratis ai ragazzi.

Allora per sapere se erano venuti a messa, gli facevo un timbro qua (sul braccio); e i ragazzi, sapete come facevano quelli che non erano venuti a messa? Facevano (alitava) e l'attaccava a quello dell'altro; sicché si timbravano tra loro anche quelli che non venivano a messa.

Quelli che non venivano a messa poi, venivano lì, si presentavano, no? Volevano venire al cinematografo. Allora tutti andavano in teatro e cominciava. Allora si sentiva il cinematografo che andava: "Andate dentro, birichini, via" e in fondo andavano sempre dentro. Qualche sculacciata così: "Perché non sei venuto prima?". E sicché non è che rimanevano fuori; andavano dentro sempre un po' dopo. E alla sera invece c'era sempre molta gente e cominciò ad aumentare, aumentare... I bambini venivano, poi pian piano venivano gli adulti; e lì si cominciò proprio questo fatto di parlare sempre al popolo, a questa gente.

Il cinematografo servì molto alla mia idea di entrare nel popolo

Cominciò ad essere una cosa molto interessante, e adesso spiegherò poi tutta la questione del cinematografo, rimasto un centro di vita grossa. Il teatro, il cinematografo, lo spettacolo subito diventò per me una cosa molto interessante agli effetti del mio apostolato, della mia idea di entrare nel popolo.

Infatti cominciò ad essere frequentato molto, e da un pubblico molto vario. Io avevo cominciato così, dopo il parlato... Avevo organizzato così: al venerdì i giovani, ai quali tenevo una conferenza; e quelli non pagavano niente, oppure quasi niente, spesse volte era gratis per loro. E il venerdì era diventato proprio un ritrovo, un centro per i giovani di tutti i paesi vicini. E poi alla domenica per tutti, alla sera della domenica.

Il mercoledì sera per le donne; e le donne non pagavano, e pagavano gli uomini; perché tenevo conferenze alle donne proprio in materie insomma, argomenti che riguardavano le donne, la loro missione; la domenica per tutti. Poi, quando c'erano dei bei film, non è che si facesse il mercoledì poi, spesse volte tutta la settimana, secondo i film insomma.

Il cinema all'aperto e le prime visioni

Io programmavo i film e pian piano ho visto che rendevano molto, c'era molta gente, allora cominciammo a fare - quando venne il cinema all'aperto - noi fummo tra i primi a fare il cinema all'aperto, e lì allora delle masse di gente e nello stesso anno cominciammo a fare noi i film di prima visione nella zona lì.

Sicché facevo i contratti... Poi i film immorali, che giudicavo immorali... Allora non c'era la commissione ecclesiastica sui film ancora; allora i film che mi sembravano immorali, non li davo, li pagavo ma non li davo: facevo un contratto di venti film; il film che erano adatti per i giovani allora li tenevo per il venerdì... Insomma distinguevo; i film migliori si facevano sempre al mercoledì, proprio film grossi, e domenica film discreti, perché alla domenica la gente si divideva in tutti i paesi.⁹

Ma ci sono anche critiche da parte di altri sacerdoti, che scrivono al vescovo...

Massa Finalese (Modena) 10 - VIII - 36

Ecc. Rev.ma (a mons. Carlo De Ferrari, ndr.),

Mi permetto di attirare la cortese attenzione dell'Ecc. V. Rev.ma sulle rappresentazioni cinematografiche date abitualmente dal M. R. D. Zeno Saltini.

Premesso per la verità e per la carità:

1) che non tutte le suddette proiezioni sono condannabili dalla morale, bensì solo alcune, quali ad. es. le recentissime date "I Misteri di Parigi" e la "Pattuglia dei senza paura" sul cui contenuto morale potrà leggere la "Rivista del Cinematografo";

2) che non è uno spirito malevolo di critica dell'opera di D. Zeno che conosco da anni e che apprezzo; anzi, sinceramente invidio nel suo spirito di sacrificio e di carità verso i bambini specialmente. Ma ... 3) mi muove il desiderio di mettere in chiaro quanto segue:

1) Il disorientamento dei fedeli che anche dalla ns. parrocchia - sebbene disti da S. Giacomo 15 Km. - vanno spesso al Cinema di Don Zeno.

⁹ Dal racconto di don Zeno al regista Fina 6 aprile 1964 – 0B

2) Il disorientamento nostro nello stare alle ultime disposizioni pontificie, nella predicazione e nel consiglio e - presto - anche nel nostro teatrino, e nel dovere necessariamente disapprovare l'attività di D. Zeno.

3) Se D. Zeno opera in disciplina o fa proprio - come da molte parti vien detto - arbitrariamente.

4) Quale dovrà essere di conseguenza il nostro giudizio - salva s'intende la carità - sul di lui operato.

Nello scrivere quanto sopra ho raccolto l'idea e le apprensioni del mio Rev. mo Arciprete che è personalmente un generoso benefattore delle opere di Don Zeno. Nella speranza di un benevolo riscontro a questa mia porgo all'Ecc. V. Rev.ma i miei più rispettosi ossequi e mi firmo obbl.mo in C. J.

D. Rebuttini Francesco Cappellano

Nel 1937, negli anni in cui il fascismo imbocca sempre più la strada dell'autarchia anche culturale, don Zeno fa proiettare spesso film stranieri, anche per la ragione che potevano essere meno costosi. Ricorderà il film "Sogno di una notte di mezza estate", preparato come un film da cineforum, con educazione del popolo alla conoscenza degli autori, delle musiche, ecc.

La Warner Bros aveva fatto un film artistico, quindi non è che pretendeva di fare cassetta, ha speso dei miliardi per fare un bel film con dei grandi artisti: "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare, e la musica, ci ha messo la musica di Mendelssohn.

Ma era un film che andava bene per la gente istruita. Sicché nei teatri non faceva mica successo, ci andava solamente la gente colta, poca gente. Durava tre ore circa. Pensate che a Carpi i carpigiani hanno tirato i sassi sullo schermo.

Allora io sono andato dalla Warner Bros e dico: "Lo lancio io nelle nostre zone quel film lì perché è un bel film. Se il popolo non lo capisce glielo faccio capire io".

E cominciai a fare propaganda. "Un film che non è fatto per gli ignoranti, quindi solo per la gente che capisce", ho cominciato così la réclame. E per tre mesi facevo delle conferenze: "Tenetevi bene in mente, ricordatevi bene che quando fra tre mesi proiettiamo il film, state bene a casa, vengano solo quelli che capiscono qualche cosa".

E poi spiegavo il film com'era, chi era Shakespeare, chi era Mendelssohn qui e là. Allora la propaganda, la réclame e finalmente un mercoledì sera, in un giorno feriale butto su il film. "Allora mercoledì sera è fatto solo per gli intelligenti e mi metto all'ingresso del teatro e li guardo in faccia".

C'era una massa alla biglietteria.

L'hanno visto. Però per il fatto di andare con l'idea di vedere un bel film, con l'idea di volerlo penetrare, di volerlo capire c'era un silenzio, un silenzio proprio... si vedeva che la gente capiva poi. Proprio si vedeva che lo seguivano.

C'era una foresta sulla collina così, con le piante un po' rade, c'era una musica bellissima e le danzatrici con dei veli passavano tra le piante. Sembrava che volassero.

Quando ho fatto il discorso: "Vedete io - dico - ho provato due cose durante la danza: chiudo gli occhi e con la musica mi immaginavo una danza. Ho aperto gli occhi ed ho chiuso gli orecchi vedendo la danza mi sembrava di sentire la musica tanto era perfetta".

Le cose belle si possono fare e si possono fare anche capire. Il primo successo in Emilia è stato lì. A Moglia addirittura poi pareva che venisse giù il teatro, facevano a pugni per entrare.

È venuto un funzionario della Warner Bros americano con Curioni, il direttore dell'agenzia di Bologna. "Ma come ha fatto a fare tanto successo con questo film?". Perché era l'incasso più grosso che aveva fatto.

Gli ho fatto vedere i giornalini, gliel'ho spiegato e dice: "Guardi io sono venuto - l'americano - a chiedere se vuole venire alla Warner Bros". Dico: "A fare che cosa?". Dice: "Niente. Lei viene con i suoi ragazzi, noi manteniamo tutti". "A fare che cosa?". "Lei guarda, quando noi facciamo un film, lei viene a vedere e se ha un'idea ce la dice. Venga là coi suoi figli da gran signore". Era anche un periodo, è stato nel '37, '38 e ho detto di no. "No no - dico - io sto qui".¹⁰

¹⁰ Chiusi della Verna 14 settembre 1962

Nello stesso anno, raccogliendo l'invito del Vescovo tenta di aprire un cinema a Carpi.

S. Giacomo Roncole 30 giugno 1937 XV

[...]

Sono appena tornato dai teatri dell'Opera P. A. E da mille altre missioni di alta carità. Sono stanco, l'orologio già segna le basse ore. Ho a lungo parlato nel mio cuore e nel mio spirito a Gesù nel tabernacolo, sono entrato nello studio e non posso, non so andare in letto. La quiete sta per ritornare nella casa, i miei piccoli dormono tranquilli. Solo con Gesù, solo in un mondo che ha fame di verità, che è assetato di carità, solo con Cristo nel silenzio e nel tormento di riportare le pecorelle smarrite nell'ovile. Vado con Gesù cercando anime che si associno a questo divino tormento. Ha mai pensato Lei chi è Gesù? Il biondo Nazzareno?... L'ho sognato da giovane, l'ho trovato appena mi laureai in legge... Mi chiamò, insistette che lo seguissi fino al sacrificio, mi fece capire in mille modi che mi aspettavano migliaia, migliaia, migliaia di fanciulletti, folle di pubblici, famiglie alla rovina, abbandonati, naufraghi della vita... Una idea mi fece decidere al sacerdozio tra le altre: imprimere nell'anima dei fanciulli il ritratto indelebile di Cristo. Sono da sei anni e mezzo sacerdote, ne ho visti dei fanciulli, ne ho confessati dei fanciulli, ne ho sfamati dei fanciulli, ne ho consolati dei fanciulli, ne ho istruiti dei fanciulli, ne ho accettati, accolti sotto il manto dei fanciulli, ho sofferto la fame con i fanciulli, ho vegliato notti e notti per i fanciulli, ho diviso il pane, il vestire, la casa, tutto me stesso con i fanciulli... Migliaia, migliaia, tanti che neppure saprei ricordarli tutti, solo il Cielo avrà in merito buona memoria. Vecchi, giovani, moltitudini hanno goduto in mia compagnia serate liete, hanno ascoltato la Parola di Vita, hanno sentito l'entusiasmo di una grande idea. I più rei della società sono diventati i miei più cari figlioli, i miei più instancabili collaboratori.

Sono stato oggi nel pomeriggio a Carpi, ho fatto finalmente il contratto di affitto del famoso ballo moderno e di tutti i meravigliosi locali adiacenti di proprietà Sereni. L'ho preso in affitto perché già sfuggiva per altre vie. Carpi oggi è stata salvata da un naufragio, ne sono sicurissimo. In quel locale, in quei cortili, in quelle altre nove sale magnifiche migliaia di carpigianini, di fanciulletti e di fanciulle potranno passare ore di indescrivibile gaiezza, di vita nuova; ivi potrò catechizzarli, ivi potrò pitturare nei loro cuori il ritratto di Gesù. Ivi i giovani, gli uomini, i pubblici ritroveranno Cristo anche nei ritrovi, nella ricreazione, ivi bisogna segnare i trionfi del cinematografo cristianizzato e magnifico, bello, più bello e più divertente del profano. [...]

Signora, i tempi camminano, i figli delle tenebre non perdono tempo, hanno nelle loro mani le danze, i cinematografi, l'oro, le politiche, la stampa, la radio, ci concedono ben poco, ma la loro produzione è tutta avvelenata. Basta con la nostra sonnolenza, basta. Bisogna assalirli, bisogna strappar loro, dalle loro unghie la folla delle anime, dei battezzati, dei figli chiamati alla Vita Eterna. La radio è di Cristo, la pellicola è creatura di Cristo, la carta è di Cristo, le macchine sono di Cristo... L'uomo è dal nulla e non può nulla, non ha nulla... Prepotente e traditore ha saputo togliere a Cristo tutto per tutto adoperare ad allontanare da Cristo le moltitudini.

[...] Il mio sogno di fare pellicole elevate, forti, pervase da sana dottrina, umane nelle loro trame, riproducenti la vita in tutti i suoi aspetti, attraenti, avvincenti tanto da imprimere nei loro episodi l'onestà della vita cristiana e da inculcare il disprezzo razionale delle aberrazioni, credevo che dovesse attuarsi in un lontano avvenire. Credo invece che si tratti di pochi mesi. Proprio oggi mi sono incontrato a Bologna con un Signore che conosce da tempo l'Opera Piccoli Apostoli nel suo spirito e nei suoi sacrifici. Non è religioso, non è cristiano di professione, è un indifferente come la grande massa, ma a contatto delle idee che il Signore mi ispira è rimasto talmente preso, ha così ferma convinzione che solo così si rialzeranno le sorti del cinematografo che mi ha pregato di entrare collaboratore in una casa di produzione di pellicole nella quale lui ha gran parte. Lui è Direttore a Roma di una grande casa cinematografica Warner Bros, il fratello è produttore di pellicole dietro la guida sua.

Per me è stata una rivelazione, ci vedo chiaramente la trama di Dio. Mi ha pregato, scongiurato, insistentemente pregato di scrivere subito un lavoro cinematografico, di portarmi a Roma e di metterlo senz'altro in macchina. Ha la convinzione che la più grande produzione potrebbe solo uscire dallo spirito dell'Opera Piccoli Apostoli. Sono cinque anni che è a contatto con l'Opera P. A. avendoci fornite le migliori sue pellicole, più volte venne personalmente ad assistere ai nostri spettacoli.

Ma nonostante l'insistenza a Carpi non riuscirà ad aprire il cinema per l'opposizione del gestore dei cinema locali, che controllava l'Unione Industriali.

Da una lettera al Prefetto di Modena dell'1 febbraio 1938

È quasi un anno che lotto per avere il trasporto della licenza dell'Oratorio Vescovile di Carpi, sono ormai tre mesi che ho dovuto per ordine della R. Questura sospendere gli spettacoli a S. Giacomo. Sono pronto a mettermi in perfetta regola, ma perché non si deve tenere presente che devo lottare per il pane, che devo mantenere i poveri fanciulletti della strada, che devo compiere una così bella Missione, che là dove è appena possibile agire ho bisogno che mi si conceda ogni favore?

Con la chiusura dei due locali sono lentamente ridotto a non poter più far fronte agli impegni finanziari, mi vanno le cambiali in protesto... I miei creditori mi vogliono bene e non fanno altro che venirmi in aiuto, ma ho bisogno di vivere per dar la vita ai figli, l'avvenire ai figli tra i più infelici della Patria.

Ma mi concedano di fare il cinematografo a S. Giacomo almeno con un termine di due o tre mesi per mettermi in perfetta regola.

E Carpi, ma che ho fatto di male perché sia tanto osteggiato?

Voglia dire all'Unione Industriali che sarò ben lieto, anzi orgoglioso di stare alle loro direttive.

Non mi si fraintenda.

Mi conceda una udienza, Eccellenza Illustrissima, mi ascolti, ho molte cose da esternarLe, ho gravi problemi da svelarLe e che Le premeranno assai.

Non sono, come i superficiali mi accusano, non sono un impresario di cinematografi, no, non mi si offenda nella mia dedizione. Sono un apostolo della Chiesa e della Patria mia.

Ho accettato alcuni cinematografi per servirmene e dare una famiglia ai figli più dimenticati e più minacciati nel popolo, mi servo del teatro per educare i disertori della Chiesa ed elevarli ad amare le nuove sorti del popolo Italiano; per accogliere gratuitamente tutti i fanciulli della popolazione e divertirli nella santificazione della festa.

In due meditazioni personali scrive...

Castiglione S. 23 agosto 1938

Non sono in grado di decidere sul da farsi quanto alla cinematografia.

Seguirò le orme che Dio mi segna nelle cose e negli avvenimenti, ma non so precisare le vie di Dio.

L'episodio della Warner Bross e quello della Toti dal Monte sono chiari segni di trattative, ma non è il caso di precipitare le cose.

C'è l'Opera P. A. riconosciuta e battezzata da un Principe della Chiesa.

Mi pare ragionevole muoversi con quella e al momento non senza di quella.

Sono in ballo belle vocazioni; c'è tutta una zona di anime in formazione, c'è un'alta impresa da non trascurare.

C'è da abbattere la falsa idea del divertimento e trasformarla in quella di sana ricreazione.

È tutta questione di tempo, ma a quella meta si arriva forse meglio per le vie del popolo che non isolatamente.

Tuttavia non c'è da perdere tempo.

Mentre si perfeziona l'Opera P.A. Produrre qualche pellicola ed insegnare le lingue ai P.A.

24/11/1938

Realtà dolorose

Meditazione

ci è sfuggita la stampa perché la nostra stampa non è popolare quanto l'altra, cioè quella del mondo.

Ci è sfuggita la radio perché la radio nostra è ben cosa meschina in confronto di quella del mondo.

Ci è sfuggito il cinematografo perché in materia siamo nulla o anche ridicoli, è nelle mani del mondo da quando è sorto.

Tre mezzi indiscutibilmente dati da Dio e rubati dal mondo per trasmettere il pensiero, la vita stessa al popolo.

Se i popoli oggi sono già lontani da Dio, presto saranno contro Dio proprio grazie a questo furto da figli delle tenebre più esperti di noi figli della Luce, stupidi che non siamo altro!!

La conferma della validità delle proiezioni cinematografiche di don Zeno viene da un suo grande amico, il maestro Martini, che morirà impiccato a S. Giacomo Roncole, durante la Resistenza.

Moglia 21 ottobre 1938

Carissimo Don Zeno,

[...] Il divertimento in genere ed il cinematografo in specie verso cui si orientano le masse e del quale è l'avvenire, dev'essere reso sempre più morale. Sarebbe una pia illusione però credere che si potesse ottenere lo scopo con le solite sale parrocchiali dove si danno in proiezione spesso, diciamo francamente, cose da educande o scipite assai.

Bisogna fare, per ora almeno, come fa lei: dare delle belle pellicole e correggere magari deformazioni di concetto con un adeguato discorso interspettacolo che, come abbiamo visto a Moglia e altrove, è un correttivo efficacissimo.

Quando poi il gusto del pubblico si sarà orientato nel senso migliore, allora anche la produzione sarà migliore perché naturalmente le Case seguono i gusti della massa. Non è no pernicioso dare delle pellicole che non siano perfettamente a posto: è più pernicioso lasciar fare agli altri, limitandosi a deprecare i tempi e i costumi. Bisogna fare, fare, e lei in questo campo ha fatto molto, superando incomprensioni ed ostilità, sempre fisso alla meta da raggiungere.

Del resto abbiamo visto a Moglia tutti, ed io poi l'ho potuto constatare in tutti i luoghi dov'è l'Opera, che il pubblico ha una mentalità diversa: non va allo spettacolo per lo spettacolo ma per passare un'ora di svago e badi che ciò è già la distruzione di una mentalità edonistica che vige un po' ovunque. Io stesso che ho l'orgoglio di essere stato un po' il suo collaboratore per Moglia ho sentito affermare questa verità da gente di tutte le classi che subordinava la venuta al cinematografo al suo discorso. Caro don Zeno, gliel'ho detto varie volte e glielo ripeto ora. Io, sin dalla prima sera che l'ho sentita parlare casualmente in un pubblico di Teatro a S. Giacomo, ho capito subito lo spirito dell'Opera e ne sono stato conseguentemente, e ne sarò, un ardente propugnatore.

Alfeo Martini

Alla fine del 1938, don Zeno è a Magliano Sabina (RI), dietro invito del vescovo ausiliare mons. Ettore. Il vescovo della Diocesi è il card. Sbarretti del S. Ufficio. In quel periodo gli si prospetta la possibilità di rilevare le macchine a passo ridotto della Ditta Colombo. Don Zeno pensa a diffondere il cinema a passo ridotto presso le parrocchie.

Bologna 29/1/39

Signora Carolina,

[...] Domani verso le ore 13 sarò da Lei, può immaginare quanto volentieri Le racconterò tutte le mie battaglie anche per arrivare alla fonte della cinematografia.

È il regno nel quale Satana da oltre trent'anni è padrone quasi assoluto.

Da parte dei cattolici il cinematografo è stato poco disturbato ad eccezione di un movimento di protesta in America e l'Enciclica del S. Padre (Vigilanti cura di Pio XI, 1936, ndr).

Attualmente in tutto il mondo i cattolici fanno cose assai meschine. Qualcosa si fa nel Belgio, in America e in Inghilterra, così in Polonia, ma poco, pochissimo.

Mi sono incontrato a Roma con quella persona che mi ha telegrafato ultimamente a S. Giacomo. È un Professore di università che molto si è occupato del problema, ma che a nulla ancora ha approdato.

Ha pure fatto corsi di tecnica, è quasi regista, ma siamo in alto mare.

[...] È sorta una società anonima che ha per programma la produzione di pellicole morali, ma, mentre speravo che fossimo sul piano da tanti anni sognato, nulla di concreto, ed una mentalità ben lungi da risolvere il problema. Anche con costoro mi sono a lungo intrattenuto ai primi di gennaio, ma ho capito che sprecherei il mio tempo. Parrebbe una idiozia o una presunzione, ma solo l'Opera P.A. potrebbe colpire nel cuore ciò che oramai è di una evidenza inconfutabile. Per fare di queste cose bisogna essere nati tra quel terreno di ansie e di iniziative.

Mentre altri arriveranno a fare qualcosa non dovremmo noi trascurare la nostra vocazione in merito né perdere tempo.

[...] Bisogna mettersi a lavorare, ecco tutto, e istruire i Piccoli Apostoli sulla tecnica ecc. fin che sono giovani, bisogna spendere soldi ed esistenza senza timori, il resto verrà da sé.

Bisogna fare qualche corto metraggio di esperimenti, bisogna entrare in campo perché è l'ora più propizia.

Bisogna credere alla propria vocazione. Che mai posso fare da solo? Il mondo si muove con le opere compiute nel duro cemento.

Quel professore dice che la città più adatta per istituire il cinema è Firenze. Bisogna vedere, ma bisogna andare all'attacco.

Se io gli dicessi che si incomincia lui è disposto a tuffarsi nell'Opera P.A. corpo morto tutto dell'Opera, tutto di Dio.

Domani ne parleremo più a fondo. Lui vuole andare a Londra in cerca di amici, ma è molto rimasto scosso dalle mie osservazioni. È un giovane presentatomi da un Padre Gesuita che insegna all'Università Gregoriana, il quale lo apprezza moltissimo per le sue virtù e Fede provata.

Forse l'anima che il Signore ci propone per dare l'attacco. È disposto a vivere una vita come la nostra, povero e Piccolo Apostolo nel vero senso della parola.

[...] Sac. Zeno Saltini

Roma 8-4-1939

C'è una linea base che mi mette nella stringente necessità di seguire le solite e insistenti chiamate del Signore: lavorare alla radice delle anime, né mai venire a patti con le meschine paure che vorrebbe incutere il mondo superficiale.

Io sono un povero sacerdote, spoglio di tutto quanto esigerebbe il mio alto compito nella vita moderna.

I problemi sociali cristiani che tormentano il mio spirito sono quelli di quanti si trovano nel mio stesso apostolato nel mondo.

Bisogna attuare, ecco tutto. È nell'attuazione che Gesù è presente e che ci manifesta la sua Volontà.

*Ma si sfugge spesso questo lato fondamentale della vita per ascoltare i comodi piani di una spiritualità che spesso è vana perché non discende all'attuazione.
Sono irrequieto da oltre un mese perché non posso ancora concludere l'affare dei cinematografi con la Colombo.*

Ma Iddio sa quello che fa.

Tutti i mezzi che ho potuto mettere in moto mi pare di averli esauriti. Devo attendere anche se mille cose mi dicono che è l'ora adatta per iniziare.

Arrivare ai buoni Parroci, fare tutto per favorirli nel santificare i fanciulli, il popolo!

Quanto mi tormenta questa santa visuale!

Signore mio, quando mi concederai questo bel dono di lavorare così opportunamente nella tua santa Vigna?

Eppure penso che poi quando lo avrò ottenuto, ad ogni contrasto, ad ogni dispiacere divento un piagnolone e sempre mi lamento di Te!...

Porta pazienza, Gesù mio, ma accettami egualmente nel tuo campo di santificazione delle anime.

Magliano Sabina 14-4-1939

Le Macchine Colombo, sono la via aperta alla cinematografia dell'Opera P.A.

Con la cinematografia incomincia la mia vita quale mèta forse la più marcata della mia vocazione.

"Opus Dei" deve essere proprio tutta cosa di Dio. Per questo esige in me la più fine sensibilità nell'Ordine soprannaturale.

La nostra cinematografia sarà il sorriso di Dio nelle popolazioni.

Roma 19/6/39

Eccellenza Reverendissima, (???)

Sarebbe pazzia credere alla politica del giorno in Italia. Tuttavia sarebbe ugualmente pazzia creare delle situazioni disastrose. Però ci sono dei doveri di ministro che non si possono trascurare più oltre.

Il popolo è disorientato, doppiamente infelice perché è ignorante ed egoista.

Chi ne va di mezzo sono milioni di fanciulli sui quali abbiamo sacrosanto dovere di agire sia per preservare le sane idee e le Verità di Fede, sia per indirizzarli ad una vita decisamente cristiana.

Prospetto di lavoro cinematografico parlato a passo ridotto per i Rev. di Parroci

Fine primario

Fornire ai Rev. di Parroci il cinematografo a passo ridotto per dare alla parrocchia una sana ed educativa ricreazione idonea a coronare degnamente la santificazione della festa e l'istruzione religiosa.

Fine immediato

Prevenire l'invasione del passo ridotto da parte di enti profani in modo che le parrocchie all'apparire di altre estranee iniziative in merito siano già attrezzate ed abbiano già impostato attraverso l'esempio nella stessa mentalità del popolo l'idea che prima di tutto anche la ricreazione deve essere ordinata alla elevazione spirituale della gioventù sotto la direttiva del Parroco.

Premesse

Prima che il passo ridotto profano in Italia sia diffuso nella maggior parte delle popolazioni occorreranno parecchi anni, il sufficiente per arrivare prima noi.

In Italia attualmente esistono solo gli apparecchi Colombo in quantità di 350 in magazzino e 500 circa in fabbricazione sospesa da parecchi anni e che all'occorrenza potrebbero diventare a nostra disposizione.

Programma di lavoro

a) La Colombo cede tutto per £ 400.000 a facili condizioni di pagamento. (Macchine funzionanti n° 350 - copie di pellicole 600 - due macchine riduttrici per stampa e attrezzatura varia più pezzi di ricambio).

B) Si possono noleggiare ai Rev. di Parroci per £ 140 mensili (macchina e spettacoli festivi). Cosicché con il ricavato man mano si liquiderebbe la ditta venditrice.

C) Ho già svolto un lavoro di propaganda nell'Emilia dove ho trovato il Clero molto favorevole, anzi lietissimo di avere finalmente il modo di affrontare l'assillante problema di riavere i fanciulli alla S. Messa e alla Dottrina.

Ho proposto il seguente programma:

1 - I Piccoli Apostoli curano la manutenzione delle macchine, preparano gli operatori nelle singole parrocchie, distribuiscono e curano le pellicole.

2 - I Parroci trovano attraverso i genitori i mezzi per procurare detti spettacoli.

3 - Pubblicamente l'iniziativa verrebbe così espressa: Proiezioni cinematografiche a passo ridotto gratuito ai soli fanciulli che frequentano la S. Messa e il Catechismo in giorno di festa facendo ripetere negli intervalli ai fanciulli stessi le verità e le domande del catechismo in modo che detta proiezione avrà una tonalità del tutto catechistica.

In un secondo tempo, prudentemente si passerà agli adulti sempre coronando gli spettacoli con una conferenza a carattere puramente religioso.

Così si indirizzeranno le ricreazioni al popolo sotto forma nuova ed educativa, si eviteranno le difficoltà derivanti dalla legge sugli spettacoli per il fatto che questi avendo pellicole ininfiammabili ed essendo usate solo a fine religioso non presenteranno nessuna minaccia di concorrenza ai pubblici locali.

È evidente però che là dove simili spettacoli non esistono ancora si guadagnerà tempo per abituare il popolo alle sane ricreazioni.

Le opere di Dio, come questa iniziativa, portano con sé la Benedizione del Cielo e riservano taumaturghe sfumature di resistenza contro le cose del mondo.

Il mondo difficilmente riesce a distruggere le Opere di Dio, mentre è abilissimo nell'ostacolarne il sorgere di esse.

La via è aperta.

Collocate le macchine e iniziato il lavoro non tornerà ai primi trecentocinquanta parroci studiare il modo pratico per la riduzione di buone pellicole e documentari già esistenti. In un terzo tempo, affermata l'organizzazione le stesse popolazioni saranno capaci di aiutare fino a produrre pellicole puramente religiose, cioè riflettenti con esattezza il pensiero cattolico nella vita privata, familiare e sociale.

Il via

1 - Esiste già l'Opera P. A. nella quale 40 giovani e giovinetti da otto anni sono addestrati allo allestimento di pubblici spettacoli cinematografici, della stampa per la popolazione là dove esercitano la loro missione, avendo anche la tipografia da loro stessi azionata.

2 - Esiste la vera occasione di tutto un materiale in efficienza.

3 - Esiste nei Parroci il vivo desiderio di svolgere questa iniziativa al fine di arginare la impressionante discesa ad una vita paganeggiante della gioventù moderna.

4 - Occorrono 50.000 lire subito liquide dopo di che la stessa iniziativa avrà la possibilità di svilupparsi con proprie forze.

[...]

Chiedo:

a) Acquistare tutta l'azienda Colombo con una adeguata offerta del S. Padre.

B) Dare ai Parroci ad uso gratuito le macchine con l'obbligo da parte loro della manutenzione.

C) Noleggiare ai Parroci le pellicole £ 20 l'una già rivedute e adattate ai fanciulli.

D) Formare una officina meccanica con i Piccoli Apostoli per la manutenzione delle macchine e la fabbrica di tipi nuovi.

E) Formare le scuole per la produzione di pellicole religiose, illuminando il popolo stesso i cui figlioli si possono addestrare come forma di apostolato alla parte artistica documentaria...

*Amato Padre (don Giovanni Calabria, ndr.),
La Divina Provvidenza in questi giorni mi ha dato duecentomila lire per iniziare il lavoro della cinematografia per le parrocchie.
Eppure con tutto ciò siamo quasi alla fame.
Quei soldi sono per la cinematografia, sono nelle mie mani, ma solo a questo scopo devono servire. Ho altre cose che mi tormentano: qualcuno mi combatte slealmente.
Pazienza.
[...] Sac. Zeno Saltini*

L'affare Colombo si conclude solamente in parte. Alcune macchine vengono acquistate e portate a Carpi, ai parroci... Ma i fascisti locali, nell'agosto del 1939, impediscono a don Zeno di parlare, durante il cinema, in teatro a S. Giacomo Roncole, perché con i suoi discorsi criticava il regime fascista¹¹. Per alcuni mesi si atterrà a tale divieto... ma nel maggio del 1940, poiché non c'erano novità, avviserà nel giornalino "Piccoli Apostoli" che il cinema a S. Giacomo si intende preceduto da un discorso in chiesa. Se qualcuno avesse voluto venire a vedere solamente il film, poteva andarsene da qualche altra parte...

N. 311 Ris. (9 agosto 1939)

A S. E. Il Prefetto

MODENA

Segnalazione d'ordine politico

Il contegno oratorio del sacerdote Saltini don Zeno fondatore dell'Opera Piccoli Apostoli con sede in questo comune dal medesimo diretta suscita commenti sfavorevoli nell'ambiente fascista, sorpresa nella popolazione in generale, mentre taluni elementi, noti per i loro precedenti politici, senza dimostrarlo apertamente, approvano l'attività di detto sacerdote coll'essere divenuti assidui frequentatori del Cinema Piccoli Apostoli.

Domenica sera (6 c. m.) l'oratore fu maggiormente spinto e più loquace e riferendosi all'attuale civiltà e alla morale, di tutte le genti, non ebbe riguardo alcuno nei confronti del Governo e del Popolo nostro, concludendo che la "pace armata" è e sarà una responsabilità tremenda a carico di tutti coloro che professano tale principio.

Quanto precede compio il dovere di segnalarlo a V. E. Assicurando che ho disposto affinché ogni altra eventuale emergenza sia accertata per riferirveLa con l'urgenza del caso.

A titolo informativo segnalo che il sacerdote don Zeno Saltini ha la sua abituale residenza a Sabina.

Il Podestà (di Mirandola)

S. Giacomo Roncole 13 agosto 1939

Illustrissimo Sig. Maresciallo R.R. C.C.

¹¹ Nel 1970 il senatore comunista Luigi Borsari (1921 – 1983) ricordava in un'intervista: "Io credo che uno stimolo a considerare la problematica sociale che porta poi a trarre delle conclusioni politiche, lo trovai anche nella predicazione di un prete della bassa modenese, don Zeno, il quale, nonostante fossimo in pieno regime fascista, al centro di una attività di carattere umanitario, conduceva una azione di critica che si fece sempre più esplicita nei confronti del regime fascista, partendo dalle ingiustizie sociali, dalle condizioni particolari di disagio e di sfruttamento in cui vivevano i lavoratori in quell'epoca" (in «Gianni» Luigi Borsari *partigiano pubblico amministratore dirigente dell'ANCR, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci* – Modena 1985, p. 12)

Mi è stato riferito da mio fratello D. Vincenzo¹² un complesso di equivoci che sarebbero scaturiti in questi giorni. Ero assente, mi sono fatto premura di ritornare per mettermi a completa disposizione delle Autorità competenti.

Quanto ai discorsi tenuti in pubblico¹³ so troppo bene quello che ho detto e se anche qualcuno avesse frainteso, non c'è di che meravigliarsi, non è detto che a tutti vada a genio il pensiero della Fede nostra quanto a sorgente di eterne verità.

Quanti al contrario potrebbero testimoniare la rettitudine del mio dire!

Il Sacerdote non è una persona privata, ha una Missione chiarissima: "... Docete omnes gentes", insegnate a tutti... Chi ha orecchie da intendere intenda, comanda Gesù stesso alla Chiesa Docente.

Ancora Gesù comanda: "Le cose che vi dico nel segreto predicatele nei ritrovi". È quanto sto facendo io.

Ho naturalmente criticato spesso le degenerazioni del popolo, quelle degenerazioni che tutti coloro che hanno un poco di testa e un poco di buon senso ben più acutamente di me lamentano, ma in ciò non c'entra la minima ragione di equivoci. È profondamente assurdo pensare diversamente di me, non mi immischio nelle cose che non sono di mia spettanza.

Per dire che i popoli moderni sono in pericolo di guerre perché non hanno saputo attuare, amare, cercare la sola giustizia e la sola Verità, non solo non ho detto niente di male, ma ho fatto il mio dovere.

Per dire che i fedeli, o meglio, i cristiani d'oggi stiano attenti di non essere degeneri dei santi, dei martiri, degli antenati che tanto hanno sofferto e lottato per difendere e salvare la Fede e il buon costume cristiano, non solo non ho fatto male, ma ho fatto benissimo.

Essere fraintesi, essere calunniati, essere minacciati non è che l'effetto di avere adempito ad una santa Missione. Per più essere chiaro, direi con frase di popolo: sono gli incerti del mestiere!!...

Sono però lietissimo che questi equivoci siano arrivati alle Autorità. Sapranno ben Esse Autorità trattare la cosa con quel senso di responsabilità e di giustizia che si addice alla Loro Mansione data da Dio stesso ad ogni Autorità costituita.

Siamo in un campo delicatissimo e di carattere pubblico.

Che Iddio illumini chiunque autoritariamente mette mano su cose e persone sacre.

PICCOLI APOSTOLI 12 Maggio 1940

"DOCETE OMNES"

"Insegnate a tutti". È il comandamento che Gesù ha dato al Clero.

Dunque insegnare a tutti? Ma dove sono questi tutti?

Per insegnare a tutti bisognerebbe andare nelle piazze, nei caffè, nelle osterie, nelle sale da ballo, nei passeggi ecc. In Chiesa non ci sono tutti.

Tutti!

È una parola inequivoca.

Sono nove mesi che non parlo in teatro, non per trascuratezza, ma per altri motivi.

La Parola di Dio dovunque sia donata è sempre Parola di Dio.

Non posso né voglio rinunciare alla mia Missione.

Primo scopo degli spettacoli di S. Giacomo Roncole fu quello di offrirvi una serata educativa.

Si può rimediare.

Ogni sera prima dello spettacolo alle ore 9 terrò in Chiesa un discorso a carattere religioso. Alle ore 21,30 avrà inizio lo spettacolo.

Chi prende parte all'istruzione partecipa allo spettacolo; chi non prende parte all'istruzione non partecipa allo spettacolo.

¹² Don Vincenzo era parroco a S. Giacomo Roncole dal 1936

¹³ Da questo periodo la Questura di Modena vieterà a don Zeno di parlare in pubblico, durante il cinema.

Se il cinematografo è un pane per i Piccoli Apostoli, la Parola di Dio è un Pane di vita per tutti.

Se a qualcuno non andasse a genio questo mio atto di zelo paterno sappia che a Mirandola, a Cavezzo, a Medolla, a S. Possidonio, a Concordia ci sono i cinematografi, quindi può divertirsi egualmente.

Io non me la sento di fare diversamente. So troppo bene che avete assoluto bisogno della Parola di Vita.

Se in Chiesa in seguito sarà caldo vi preparerò una Chiesa all'aperto.

Praticamente sarà una cosa simpaticissima.

Quando dite: Spettacolo a S. Giacomo Roncole, dovete intendere Spettacolo preceduto da istruzione religiosa. Mi ringrazierete un giorno. Io ho in mano una infinità di lettere di giovani soldati, di operai, di legionari ecc. che mi ringraziano per le serate di S. Giacomo Roncole nelle quali hanno imparato tante cose utili alla vita, nelle quali affermano che hanno imparato ad essere più buoni. So quello che dico; io voglio fare di tutto per rendervi più buoni. E quando si vuole far del bene al popolo non c'è che un sistema: farglielo.

Le serate a S. Giacomo Roncole saranno quindi serate nelle quali un raggio di Vita soprannaturale indiscutibilmente eleverà tutto l'ambiente.

Disse un giorno Don Calabria ad alcuni Mirandolesi: "Beati voi Mirandolesi se saprete apprezzare la Luce che il Signore vi proietta dall'Opera Piccoli Apostoli... Piccoli grandi apostoli".

Si incomincia mercoledì 15 maggio

Prezzi:

PLATEA - donne gratis - uomini cent. 50

GALLERIA - donne cent. 50 - uomini L. 1

I biglietti si vendono in canonica prima del discorso.

TEMA DEL DISCORSO:

"Gesù tra le folle"

TITOLO DELLO SPETTACOLO:

"Fiamme sul Marocco"

Vi attendo in molti nella certezza più sentita di farvi passare una bella serata.

Don Zeno Saltini

Nel 1943, ottiene l'aiuto dell'industriale Peppino Vismara¹⁴, per organizzare la produzione di film. Alcuni tecnici si trasferiscono da Roma nel modenese: Alfredo Lanzoni e Virgilio Salvai, che dovevano curare la produzione di proiettori in una officina meccanica impiantata a Rovereto, ospiti del parroco don Marchetto, il prof. Volta¹⁵ regista, l'operatore Salvatore D'Urso.

Senza data- fine Aprile 1943

Signora Carolina (Taparelli),

Il Prof. Volta ha deciso di venire nell'Opera entro la fine di giugno p.v. nella piena fiducia che il Signore sarà con noi in aiuto a tanta impresa.

In questo mese e mezzo o due prepara il materiale a Roma.

¹⁴ Peppino Vismara (1888 – 1974). Vd. Scurani Alessandro, *Peppino Vismara un imprenditore cristiano*, Credito Artigiano, Milano

¹⁵ Il prof. Francesco P. Volta era docente di Effetti di scena negli anni dell'anteguerra nel Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Vd. Iannitti Piromallo A. (a cura di), *Vivere il cinema. I cinquant'anni del Centro Sperimentale di Cinematografia*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, s.d., p. 94.

Un altro suo amico operatore da presa è disposto ad aiutarlo, così pure un tecnico per la scuola di meccanica.

Capisco che non sarà cosa facile, ma nemmeno impossibile.

“Omnia possum in eo qui me confortat”.

È sicuro che il mondo di Satana è padrone della cinematografia quindi le nostre armi devono essere una gran Fede. Infatti i mezzi, se le anime cattoliche volessero, li avrebbero.

[...] Perché non si unisce a noi? Non fu anche per Lei un grande sogno dare alla Santa Madre Chiesa una casa cinematografica?

Tutto il mondo ne sente il bisogno. Bisogna cominciare con gesti generosi. Ecco tutto.

[...]

Capisco le sue difficoltà, ma guardi avanti e confidi. Praticamente l'Opera P.A vive e prospera quindi bisogna alimentarla dal di Lei affetto tangibile.

“Salti il fosso”.

Venerdì p.v. andiamo D. Marchetto, D. Manicardi ed io a Milano per trattare con la Prevost.

Speriamo di combinare qualcosa di possibile.

[...] Non c'è bisogno di essere in peccato mortale per essere imbrogliati da Satana. Egli si accontenta anche di impedirci a fare il bene. Persino Mons. Vescovo l'ha pregata di esserci di aiuto.

Lasci palpitare un istante il suo cuore con il nostro nel grande e santo desiderio di smantellare la fortezza di Satana, lo spettacolo pubblico, e vedrà altri orizzonti.

Guardi, quest'anno di una trentina di pellicole nuove solo tre o quattro sono ammesse per le nostre sale. La produzione peggiora sempre.

Che importa predicare in Chiesa quando le pellicole uccidono le anime fuori della Chiesa?

Deve fare un atto di Fede con noi, deve piangere tanta rovina con noi, deve dare con noi tutto e il miracolo del ritorno a Dio dello spettacolo sarà un fatto compiuto. [...]

Don Zeno

Appena scoppiata la guerra noi avevamo comperato tutti gli impianti per fare delle pellicole... e le macchine migliori da presa. 50.000 metri di pellicola vergine per fare dei film. È venuto un nostro amico che era un regista, poi Lanzoni che faceva il meccanico. Insomma noi eravamo pronti per fare i film. Con la guerra abbiamo perduto tutto¹⁶... ce l'hanno presa mica solo per la guerra. È una storia grossa.¹⁷

(24/30 maggio 1943)

Pregiatissimo Signor Vismara,

Ho ricevuto lettera della S. A. Immobiliare di Badia S. Giovanni nella quale erano accluse L. 50.000 più la notizia del dono di mezzo milione Pro Opera Piccoli Apostoli.

Il Cielo, anche per questa nuova vostra generosità vi guarderà riconoscente in eterno. "Chi aiuta l'apostolo avrà la mercede dell'apostolo".

Beato voi che siete così caro al Cuore di Dio, tanto che vi ha accettato come Suo collaboratore nella Redenzione del mondo.

Quella somma io l'adopererei per sistemare un poco i ragazzi già nell'Opera.

Però ho già scritto a Badia che mandino L. 150.000 al Prof. Volta che ha fermato alcune macchine per la produzione film.

Il resto l'ho fatto spedire a S. Giacomo.

Ieri è venuto a S. Giacomo il nostro Prof. Volta che da mesi è stato incaricato di assumere la direzione della produzione film.

Volevamo venire da Lei, ma non fu possibile. Ho un guasto alla macchina.

¹⁶ Per salvare le pellicole durante il periodo della guerra, Spero di Nomadelfia le sistema sotto il materasso.

¹⁷ Discorso di don Zeno ai nomadelfi, Nomadelfia, 6 dicembre 1974, ore 21

Due sacerdoti P. A. furono a Roma la settimana scorsa per trattare l'organizzazione delle scuole e officine meccanica, elettronica, falegnameria, tipografia.

Con il Prof. Volta di guida hanno trovato tre tecnici molto abili per i due rami

a) meccanica per costruzione proiettori

b) ed elettronica per la parte sonora.

Uno di essi è proprietario di una officina già attrezzata, manca solo di qualche macchina, ma anche allo stato attuale può produrre, anzi Egli lavora per Cinecittà. È disposto venire con la stessa officina per la quale chiede L. 300.000.

Si impegna di organizzare la scuola per i ragazzi e officina unitamente al suo compagno. Essi stessi lavorano.

Il Prof. Volta dice e assicura che sono molto quotati nell'ambiente cinematografico.

Infatti hanno l'incarico di fornire a Cinecittà tutto l'impianto sviluppo e stampa pellicole per un totale di un milione.

Tale lavoro lo farebbero nell'Opera P. A.

Con il Prof. Volta, ieri siamo stati da S. E. Mons. Vescovo e dal M. R. D. Luigi Tosatti Arciprete di Concordia che è un Sacerdote P. A. amministratore per gli affari straordinari.

Sia Mons. Vescovo che D. Luigi P. A. insistono perché si faccia tutto e presto.

È l'ora di Dio, guai lasciarla passare inerti.

Un mio santo amico, D. Calabria di Verona mi dice sempre: È la tregua di Dio.

Camminiamo fin che siamo nella Luce.

D. Luigi Tosatti P. A., persona esperta in materia amministrativa, già amministratore dell'Ufficio Diocesano, è d'accordo nel costituire un consiglio amministrativo a se stante per ciò che riguarda queste iniziative a carattere industriale, distinto dall'amministrazione delle famigliole dei Piccoli Apostoli.

A questo consiglio farebbero parte di diritto i Sacerdoti P. A. che sono a capo delle diverse aziende, più il caro amico Sig. Giuseppe Vismara.

Quanto ai mezzi, non dubitiamo, la Provvidenza non ci mancherà.

Mille segni dicono che Iddio lo vuole.

Io con altri collaboratori continuerei la cura delle famigliole P. A., la propaganda religiosa nelle popolazioni amiche, (sono attualmente una cinquantina), sfruttando la parola, la musica, gli spettacoli dei ragazzi, la stampa e la cinematografia.

Mentre D. Luigi P. A. e il Sig. Giuseppe Vismara organizzerebbero tutta la parte industriale.

[...]

Sac. Zeno Saltini

Il 13 giugno 1943, durante la messa, annunciò al popolo la nascita di una casa di produzione di film dell'Opera Piccoli Apostoli.

Attorno a don Zeno si sviluppano personaggi che vivranno nel mondo del cinema e del teatro come lo scenografo, di fama internazionale, Giuseppe "Koki" Fregni che racconta: "Si cominciò con l'allestimento di un palcoscenico per esercitazioni teatrali e corsi di fotografia. Le scenografie, anche se elementari, furono in parte decorate da me con pigmenti e colle rudimentali."¹⁸.

Ma l'8 settembre pone fine alle speranze di un inizio di tali attività. Don Zeno con diversi giovani cerca di andare al Sud. Vi riuscirà solamente con alcuni, tra cui D'Urso, che aveva con sé la cinepresa.

A Roma cerca anche la collaborazione di don Giacomo Alberione, fondatore dei Paolini, e scrive al Papa, per informarlo su tali attività.

Roma 3 settembre 1944

Al M. R. Don Alberione

Primo Maestro

¹⁸ Vd. Cadalora M. (a cura di), *Koky scenografo. Il libro di Giuseppe Fregni*, Modena, Artioli 1995

Pia Società S. Paolo
Roma

Amatissimo Padre,

a voce Le esposti sommariamente ciò che costituisce uno dei miei più intimi tormenti apostolici: Fraternizzare le opere in modo che il "Mandatum Novum" sia attuato tra noi tanto da essere praticamente "unum" presso Dio e presso gli uomini.

Il nemico è uno solo "Satana" che è organizzato attraverso il mondo in modo abilissimo. Unione nel "Mandatum novum" per noi spinto all'eroismo.

Il che per nulla viene a limitare l'autonomia delle singole Opere, in quanto solo se dette Opere sono veramente autonome, possono essere in grado di essere una personalità o ente capace di trattare, collaborare con altre Opere. Chi non ha decisa personalità, è chiaro, non potrà mai essere utile ad una azione di fraternità in una guerra decisa contro il nemico comune, che attualmente più che mai gioca sulla nostra divisione.

Ho parlato della cosa a Padre Arnou S.J., a Don Pignedoli, a Mons. Crovella amministratore Apostolico di Pompei, ne ho parlato a Lei.

Io credo in pieno che questa è la più precisa Volontà del Signore.

I socialisti e i comunisti, sebbene siano di programma non uguale, pur di combattere i comuni nemici, stanno assieme; combattono allo stesso fronte. Gli Americani, gli Inglesi ed i Russi, pur essendo praticamente e radicalmente agli antipodi tra di loro, combattono disciplinati la stessa guerra contro il nemico comune.

Noi che siamo tutti diretti allo stesso trionfo di Cristo, siamo praticamente tanti piccoli mondi incapaci di amarci seriamente nei fatti, incapaci di creare insieme grandi iniziative idonee ad affrontare in pieno e universalmente i problemi del gregge che dai nostri dispersi rivoli non trae la vis sufficiente per rialzare il capo.

La guerra è la seguente: Salvare a tutti i costi la civiltà cristiana santificando, elevando, nutrendo la vita moderna nel più avanzato progresso a maggior gloria di Dio.

Se ci ameremo nei fatti, se ci metteremo con spirito di sacrificio e di dedizione a pensare assieme, a meditare assieme, a considerarci insieme come veri e cari fratelli, a studiare insieme problema per problema, a fissare un piano di azione, a dedicarci senza risparmio di fatiche e di mezzi... Il mondo cambierà faccia.

Io lo credo, e credo che sarebbe una valanga travolgente.

Le sono sincero: io credo che chi non riuscirà a mettersi in questo piano di amore fraterno e di collaborazione decisa, sarà sempre una forza dispersa e superabile dal nemico.

"Quando sarete uniti nel mio nome io sarò tra voi..."

Il fronte della stampa, il fronte della cinematografia, il fronte della televisione, della meccanica, della sociologia, della carità, dell'istruzione religiosa ecc. devono vibrare colpi mortali al nemico fino a disperderlo scompigliato e confuso, fino a non lasciargli tregua ogni qual volta tenti di riorganizzarsi come ha potuto fare in questi ultimi secoli.

Noi siamo l'esercito più potente del mondo: guai al nemico se ci dovesse affrontare uniti nel "Mandatum novum".

"Divisi siam canaglia" cantavano i socialisti quando io ero bambino.

Dal nemico c'è molto da imparare: "Su fratelli, su compagni... Uniti in fitta schiera... Splende il sol dell'avvenir..." cantavano essi!...

Non si preoccupi della pratica attuazione di questo piano: tutto si snoderà a meraviglia. Iddio, vedrà, ne darà luce, modo, forza.

Fraternizziamo le famiglie, fraternizziamo i parroci e le loro parrocchie, fraternizziamo le Opere approvate dalla (Santa Madre) Chiesa, poi marceremo al grido: "Quis ut Deus?!"...

Il Papa, i Vescovi ci benediranno, ci ameranno paternamente.

Le iniziative scaturiranno formidabili, travolgenti, potenti, anzi onnipotenti... Sposteremo finalmente i monti.

Coraggio, preghiamo, incontriamoci, parliamo, confidiamo, amiamoci, presto ci siamo, volendo seriamente.

23 settembre 1944

Beatissimo Padre,

[...]

A) *“Docete omnes gentes*

Per illuminare tutti nella fede organizzammo subito serate (tre o quattro settimanali) con spettacoli e conferenze a moltitudini che affluivano da tutta la popolazione della parrocchia e dalle parrocchie vicine. Fino alla vigilia della guerra l'iniziativa ebbe uno sviluppo consolantissimo. Si parlava a pubblici diventati affezionatissimi, attenti e numerosi; specialmente nella serata settimanale del mercoledì e venerdì si contavano a migliaia spesse volte. Si pubblicava fin dall'inizio un settimanale piccolo come mole ma diffusissimo (dieci, quindicimila copie) in poche popolazioni, intitolato “Piccoli Apostoli”.

“...et haec omnia adiicentur...”

Da questa unione tra sacerdoti, padri di famiglia, quindi tra parrocchie, un'ondata di primavera di opere si sta affermando nonostante la persecuzione da parte dei dominatori in Alta Italia.

È già in attività un'attrezzata casa dell'Opera per produzione Film parlati, diretta dall'avvocato Milani, a Monza, dove attualmente si gira un film sulla maternità.

Nella parrocchia di Gargallo (Carpi) si stanno fabbricando macchine cinematografiche modernissime, da offrire in dono a parroci zelanti; trenta sono oramai terminate.

Nella parrocchia di Panzano (Carpi) si sta organizzando una fabbrica di radio, impianti sonori per cinema, per chiese ecc. [...]

Nella parrocchia di Rubiara (Modena) si sta attrezzando l'edilizia per costruzione ricreatori parrocchiali, case operaie ecc. [...]

Agli inizi del 1945, finché è costretto a vivere a Roma per la divisione dell'Italia durante la guerra, don Zeno scrive un'opera lirica: “La vittima”. Il maestro Carlo Rustichelli, che lo ospitava in casa e che si voleva unire ai Piccoli Apostoli, ne scriverà le musiche¹⁹.

A Roma don Zeno aveva portato da Piedimonte Matese anche un giovane talento musicale, il tenore Gino Mattera, che diverrà l'interprete di film musicali, a cominciare da “La signora delle camelie” che lo portò alla ribalta a “La leggenda di Faust”, e tenne concerti in tutto il mondo²⁰.

Nel dopoguerra il materiale cinematografico salvato viene venduto o consegnato a Peppino Vismara, che aveva messo a disposizione i capitali, e probabilmente confluirà nella costituzione della ICMEA (affidata all'avv. Milani) per la produzione di film con contenuto positivo²¹.

Don Zeno continua a frequentare l'ambiente cinematografico per l'amicizia con Carlo Rustichelli. Infatti, attraverso di lui, conoscerà il regista Pietro Germi e altri personaggi del mondo cinematografico.

Lo ricorda anche Zavattini nel suo “Diario Cinematografico”²².

¹⁹ Il 23 febbraio 1948 alcune di queste romanze saranno cantate a Nomadelfia di Fossoli dal basso Alvaro Venanzi, dal tenore Alvino Misciano del Teatro Reale dell'Opera, dal baritono Guido Mazzini del Teatro S. Carlo di Napoli e da Evi Zecchino, accompagnati al pianoforte dal M° Carlo Rustichelli (vd. “Concerto”, in La Giusta Via, 20 febbraio 1948 e *Impressioni e giudizi di Artisti sull'Opera “La Vittima”*, in La Giusta Via, 24 febbraio 1948).

²⁰ Stefano Giovanna S., *Fondò nella birra il suo quartetto*, in *Film d'oggi*, Roma 4-11 marzo 1954

²¹ Vd. Pasini Giuseppe, *Peppino Vismara: una vita spesa al servizio del bene*, in *NoiEconomi*, XXIII (1992), Verona, giugno, p. 12

²² Zavattini Cesare, *Diario cinematografico*, Milano, Bompiani, 1979, pp. 72-75. Il testo è pubblicato anche nella rivista *Ciemme* XXXI – XXXII (2001-2002), 138-139, pp. 101-103

Nel 1948 con l'operatore Salvatore D'Urso²³, chiamato "Turiddu" e con il regista Luigi Balestrazzi²⁴ don Zeno realizza i documentari: "Un giorno a Nomadelfia"²⁵ e "Sorge Nomadelfia", sulla trasformazione del campo di concentramento di Fossoli in Nomadelfia. In Nomadelfia il capannone adibito a chiesa funzionava anche da cinema²⁶.

Dai documenti risulta che dal 7 al 31 marzo 1948, Luigi Balestrazzi lavora allo stabilimento cinematografico S.P.E.S. per il documentario "Un giorno a Nomadelfia". Il documentario viene vagliato dall'ufficio centrale per la cinematografia della Presidenza del Consiglio dei Ministri il 17 marzo.

In questo periodo su "La Giusta Via"²⁷ gli Operatori Piccoli Apostoli scrivono un articolo: "Linguaggio cinematografico linguaggio di Cristo", in cui tra l'altro si racconta della nascita di una scuola per operatori da presa... e in cui si prospetta la nascita di film, realizzati completamente dai Piccoli Apostoli: "il linguaggio cinematografico dovrà essere il linguaggio di Cristo stesso attraverso i personaggi del film e illustrerà l'amore fraterno e la giustizia attuata nel campo sociale".

L'8 aprile 1948, sempre su "La Giusta Via", si legge che D'Urso è arrivato a Nomadelfia con una "nuova macchina cinematografica da ripresa acquistata a Roma. È una «Novado» italiana; corredata da tutta una serie d'ottica «Astro», cavalletto, ecc."²⁸. E il 23 aprile si viene a conoscenza dell'acquisto di un parco lampade²⁹.

²³ Salvatore D'Urso sarà anche l'operatore nel film di Germi "Il cammino della speranza".

²⁴ Luigi Balestrazzi, regista, aveva studiato nel Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Vd. Iannitti Piromallo A. (a cura di), *Vivere il cinema. I cinquant'anni del Centro Sperimentale di Cinematografia*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, s.d., p. 98.

²⁵ Su "La giusta via" del 13 febbraio 1948 si legge che il giorno precedente si era vista la proiezione dei pezzi girati dai Piccoli Apostoli del corso operatori.

²⁶ Per il cinematografo viene acquistata una macchina "Prevost Impero" (vd. "La tecnica al servizio di Dio. L'acquisto di una macchina cinematografica e di un apparecchio incisore" in *La Giusta Via*, 20 aprile 1948).

²⁷ 16 marzo 1948.

²⁸ "La nuova macchina da presa", in *La Giusta Via*, 8 aprile 1948.

²⁹ "Un altro passo avanti", in *La Giusta Via*, 23 aprile 1948.

Nello stesso periodo la casa cinematografica Phoenix Produzione – Film di Roma invia a Nomadelfia alcuni tecnici per riprese su Nomadelfia, da inserire in un loro cortometraggio³⁰. E qualche giorno dopo si apprende che non è l'unica³¹. Infatti La Settimana Incom parla di Nomadelfia il 2 aprile 1948³².

Il 24 giugno 1948³³ il documentario “Sorge Nomadelfia” viene proiettato a Fossoli senza il sonoro; mentre verrà proiettato con le musiche di Carlo Rustichelli e il commento di don Zeno il 24 dicembre a Fossoli e nei giorni seguenti anche al cinema Corso di Carpi³⁴.

Don Zeno stesso già nel 1946 aveva cominciato a scrivere la sceneggiatura del primo film dei Piccoli Apostoli: “*Siamo fratelli*”. Nell'agosto 1948 scrive il soggetto per un film “*Nomadelfia*”, che ha come sottotitolo: “*Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit vivet*”. In esso racconta la visita a Nomadelfia di quattro persone diverse e, con la tecnica del flash-back, una parte della storia delle origini di Nomadelfia. I manoscritti sono incompleti. Esiste anche una pre-sceneggiatura dattiloscritta. Anche il regista Balestrazzi scrive un soggetto originale sullo stesso argomento.

19 ottobre 1950. Alla SPES Don Zeno vede il film di Germi “Il cammino della speranza”, musicato da Carlo Rustichelli. Con loro c'è De Sica.

29 agosto 1954. Pietro Germi e Carlo Rustichelli vengono a Nomadelfia di Grosseto.

Ancora nel 1962 si proponeva di invitare De Sica e Germi (di cui era grande amico) per fare dei film migliori.

Voi dovete avere le idee chiare per tre motivi: primo per conoscere la vita. Secondo per farla conoscere ai fratelli. Terzo per piacere a Dio, perché a Dio non può piacere un'anima ignorante. Noi dovremmo, una volta o l'altra, chiamare qui un regista. Il più adatto è forse quello che ha fatto “Sciucià”, De Sica. Quello è più adatto, perché De Sica sa adoperare la gente, li prende dalla strada, secondo l'ambiente. Ha sempre fatto gli artisti lì, immediati. Anche Germi lo sa fare. Bisogna portarli qua a fare una grande discussione e dire loro che “perdono il tempo”.

Poi andare da De Laurentis, ho la strada io, a dirgli: “Lei fa dei grandi film spende miliardi, però si potrebbe fare qualche cosa di meglio”. Allora se questi registi si prestano, e De Laurentis organizza dei miliardi... De Laurentis sta cercando queste idee.³⁵

Nel 1963 con la regia di Enzo Biagi e Brando Giordani si girano a Nomadelfia alcune scene per il film – documentario “*Italia proibita*”.

Nell'aprile – maggio 1964 don Zeno racconta lungamente le sue vicende al regista Giuseppe Fina, che voleva realizzare un film sulla sua vita³⁶.

³⁰ Vedi La Giusta Via del 23 marzo 1948.

³¹ “*La stampa estera si interessa di Nomadelfia*” in La Giusta Via, 25 marzo 1948.

³² La Settimana Incom si occuperà di Nomadelfia anche il 25 aprile 1951 e, alla fine del processo in cui don Zeno verrà assolto, il 26 novembre 1952.

³³ “*Un documentario sulla città di Nomadelfia*” in La Giusta Via, 17 giugno 1948.

³⁴ “*Il primo documentario sulla città di Nomadelfia*”, in La Giusta Via, 28 dicembre 1948

³⁵ Dal discorso di don Zeno a Chiusi della Verna 14 settembre 1962

³⁶ Questo lungo racconto autobiografico è stato pubblicato in Ciceri G. – Gazzi E. (a cura di), *Zeno, un'intervista, una vita*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1986, pp. 356

Fare i film

È inutile stare a criticare i film degli altri, bisogna farli. Tanto semplice! E fare i film non è che sia difficile basta dare l'idea. Gli artisti, ci sono tanti tipi. Per esempio l'artista che ha fatto "Bernadette" ha fatto anche "Duello al sole".

Questi artisti hanno una qualità che è singolare: quando fanno una parte si vestono di quella parte e se fanno una parte da santo loro si ritengono santi in quel momento lì, e ripetono la vita del santo, ripetono la vita del delinquente. Sanno immedesimarsi nelle parti.

E poi possono crescere delle anime che in mezzo a noi possono creare dei film. Tant'è vero che poi si è rivelato che molti registi sanno prendere il popolo e sanno fare dei bellissimi film.

Germi quando ha fatto il suo più bel film che è "Il cammino della speranza", è stato premiato dappertutto, in questo film non ha adoperato mica degli artisti, proprio la gente del luogo.

Quel nostro ragazzino, Adelfo³⁷ che forse è un artista? Eppure ha fatto un film bellissimo, ha fatto la parte di un artista e lo hanno paragonato a quell'altro che ha fatto "Marcellino pane e vino", e poi hanno detto che è anche migliore. Un ragazzino! Sono dei registi che sanno muovere la gente.³⁸

La prima santa Chiara di questo secolo

Io sono stato dal Cardinale Sbarretti nel '39 e lui era segretario del S. Ufficio e poi era Vescovo di Magliano Sabina dove eravamo noi con una famiglia di Nomadelfia. Gli ho detto: "Eminenza la prima Santa Chiara che salta fuori in questo secolo farà l'attrice cinematografica e le anime di apostolato più intelligenti santificheranno il ballo". Mi ha detto: "Queste sono due idee di Dio".

Quindi quella è la strada aperta. Una Santa Chiara che invece di andare in convento fa un bel film e sacrifica se stessa e vive nel popolo e ti pianta fuori dei film come fanno certe cosiddette dive, vedrete che quella lì fa del largo nel mondo.³⁹

Io ho visto Greta Garbo che era una vipera per fare dei film... ha fatto "Velo dipinto" della Metro, un film bellissimo. Facevano un'operazione a suo marito o al suo fidanzato, non ricordo bene e lei era nella sala operatoria per sentire come andava a finire. Si è messa a pregare. Tanta gente, selvatici che non hanno mai visto pregare a vederla pregare così: "Padre nostro che sei nei cieli...". Insomma tutta questa massa entusiasta. Piano piano ha fatto incassare tutto. Che bella.

Chissà quante migliaia e migliaia di persone nelle grandi città, dappertutto ha commosso. A non capire questo vuol dire che i cattolici hanno perso la partita. Adesso vediamo tutti i disastri.⁴⁰

³⁷ Adelfo, figlio di Nomadelfia, è Checo, il bambino protagonista del film "Gli ultimi", diretto da P. David Tuoldo e da Vito Pandolci nel 1963.

³⁸ Dal discorso di don Zeno a Chiusi della Verna 22 agosto 1963 - 0A

³⁹ Dal discorso di don Zeno a Chiusi della Verna 22 agosto 1963 - 0A

⁴⁰ Dal discorso di don Zeno a Nomadelfia, 6 dicembre 1974, ore 21

I film morali e quelli immorali

La mia esperienza sui film è questa qua, che noi avevamo quei cinque o sei cinematografi e facevamo tutte le pellicole di prima visione.

Ho notato questo: che i film morali presentati bene, hanno reso molto più che gli altri. I film morali hanno più gente che gli altri quando sono presentati bene per il fatto che nel film morale ci vanno le famiglie.⁴¹

I cattolici e il cinema: vorremmo cristianizzare il diavolo con le forbici.

Che cosa lasciamo ai nostri figli? Che civiltà lasciamo in eredità ai nostri figli? che ambiente sociale. Che ambiente sociale, che ambiente umano lasciamo ai nostri figli? Abbiamo perso la cinematografia, non è nostra, noi siamo dei poverini che prendiamo le forbici per fare un film, cominciamo a tagliare perché non va; noi vorremmo cristianizzare il diavolo con quelle forbici lì; la televisione non è nelle nostre mani.

Spesse volte facciamo il gioco dell'avversario permettendo che in casa nostra entri prima una cosa sacra, una bella Messa e subito dopo uno spettacolo che distrugge tutto. In qualsiasi cosa appena che noi cristiani iniettiamo una cosa che non è buona, tutta la causa è infirmata, salta per aria tutto il nostro lavoro.

La cinematografia quando è sorta è stata accolta come un divertimento. Almeno i nostri padri quando hanno scoperto la stampa hanno cominciato a stampare le Sacre Scritture, trovandolo un mezzo di trasmissione del pensiero molto efficace, cioè una forza, un mezzo che trasformava tutto il mondo in una accademia in tanto in quanto la stampa andava da tutti, dappertutto.

La cinematografia è molto più efficace della stampa, la cinematografia incide, imprime nelle coscienze in tutti gli spettatori. Mentre da un'idea, da una musica mette davanti una cosa, mette la figura, mette tutto in un attimo solo e tiene lì inchiodati i nostri figli e noi anche, un'ora, un'ora e mezza lì per cui tutto si concentra su quello schermo che imprime, che modella e corpo e spirito. Questa cinematografia non era un divertimento, era il mezzo più grande che Dio ci dava in mano per salvare gli uomini, per illuminare il mondo.⁴²

⁴¹ Dal discorso di don Zeno a Chiusi della Verna 22 agosto 1963 - 0A

⁴² Dal discorso di don Zeno a 7 aprile 1962 - 0B